

ORDINE DEL GIORNO n. 1032

Il Consiglio regionale

premessato che

- la produzione italiana di risone viene venduta a seguito di contrattazioni che si svolgono nelle sale di diverse borse merci;
- i mercati sui quali si effettuano le contrattazioni sono solo quattro: Novara, Vercelli, Pavia e Mortara di cui due risultano evidentemente collocati sul territorio regionale;
- i produttori di riso prediligono vendere con contratti che prevedono pagamenti a 60 giorni dalla data della stipula del contratto, a fronte di ritiri che avvengono mediamente a distanza di 30 giorni;
- sul territorio nazionale, le differenti varietà di risorse vengono raggruppate per tipologia "qualitativa e di dimensione" e vengono conseguentemente quotate in maniera differente nei listini;

evidenziato che

- il prezzo delle singole varietà poste in vendita è l'esito di una valutazione che tiene conto di molti parametri qualitativi che esulano dalla appartenenza a questo o quel gruppo varietal e;
- la formulazione dei listini delle varie borse merci non avviene, dunque, mai all'inizio delle contrattazioni, ma sempre alle fine delle sedute sintetizzando le indicazioni dei *prezzi* registrati dai componenti delle commissioni tra cui figurano esponenti dei diversi attori coinvolti (agricoltori, mediatori e compratori);

dato atto che con l'istituzione delle commissioni uniche nazionali (CUN) che hanno la funzione di determinare quotazioni di prezzo da adottare quali riferimento nei contratti di compravendita, le borse merci e le sale di contrattazione sospendono le autonome rilevazioni dei prezzi per le categorie merceologiche oggetto dell'attività delle CUN;

Ritenuto che non sarà grazie all'abolizione delle borse merci esistenti che si otterrà una maggiore trasparenza nel settore, ma anzi potrebbe instaurarsi per contro un sistema di contrattazione a favore della grande distribuzione con danno che si ripercuoterebbe sui produttori ponendo in grave difficoltà le famiglie e lo stesso comparto risicolo regionale;

Precisato che l'art. 6-bis del decreto-legge 25 maggio 2015, n. 51, recante "Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, reca disposizioni per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle fiere agricole e, a tal fine, rimanda ad un decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-

Regioni, che dovrà definire le sedi delle commissioni uniche nazionali in linea con gli orientamenti dell'Unione Europea;

Visto l'ordine del giorno (G6-bis. 103 al disegno di legge n. 1971) approvato al Senato in sede di esame del disegno di legge, che impegnava il Governo, in sede di elaborazione del predetto decreto interministeriale, a tenere conto delle peculiarità del settore risicolo, preservandone regole e modalità di contrattazione in grado di tutelare la produzione nazionale e dunque escludere tale settore dall'applicazione della norma istitutrice delle CUN;

Dato, altresì, atto che

- in sede di Conferenza Stato-Regioni, in data 21 luglio 2016, è stata sancita un'intesa su uno schema di regolamento per l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali in attuazione dell'art. 6-bis, comma 1, del precitato decreto-legge n.51 del 2015;
- all'articolo 4, comma 1, dello schema di regolamento si legge che: *"Le C.U.N. sono istituite, su richiesta, con decreto direttoriale del Ministero delle politiche agricoli alimentari e forestali, adottato di concerto con il Ministero dello Sviluppo economico, che ne stabilisce la composizione, la sede di svolgimento delle riunioni, il regolamento di funzionamento, il settore di riferimento e/o le categorie di prodotto e/o i prodotti oggetto di intervento"*;

rilevato che il citato passaggio dello schema di regolamento sembra non tenere in considerazione quanto disposto dall'ordine del giorno (G6-bis. 103 al disegno di legge n. 1971) approvato in Senato che escludeva dalla normativa di istituzione delle CUN le borse risicole, lasciando così un vuoto interpretativo;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- ad approfondire l'opportunità di escludere dalle commissioni uniche nazionali il settore riso;
- di attivarsi di conseguenza presso le istituzioni nazionali.

-----oOo-----

Testo del documento votato e approvato con modifiche all'unanimità nell'adunanza consiliare del 9 maggio 2017